Capitolo 1 L’innovazione filo conduttore verso l’evoluzione creativa

Puccio, Gerard J.. Organizational Creativity: A Practical Guide for Innovators & Entrepreneurs (p.2-3). SAGE Publications. Edizione del Kindle.

La questione non è se sei creativo. Lo sei! La domanda migliore è: sto vivendo all’altezza del mio potenziale creativo? E, considerando che c’è sempre spazio per la crescita, la domanda successiva è: in quali modi posso essere in grado di sviluppare la mia creatività? Questo capitolo introduttivo utilizza informazioni tratte dalla scienza, dalla biologia e dall’antropologia, per dimostrare che tutti gli esseri umani con normali funzioni cerebrali sono dotati di pensiero creativo e quindi hanno l’abilità di creare. Solo la nostra specie ha l’immaginazione e la destrezza per creare strumenti complessi e generare nuova tecnologia. Il pensiero creativo è il vantaggio competitivo della nostra specie; di conseguenza attraverso l’evoluzione questo vantaggio competitivo è stato selezionato e si è sviluppato nei millenni. 1 Sei nato creativo, e noi affermiamo che puoi sviluppare il tuo successo come innovatore e imprenditore se attingi alla tua innata creatività. A questo scopo, utilizziamo gli insegnamenti della teoria dell’evoluzione per presentare il primo insieme di suggerimenti che puoi seguire per accrescere il naturale talento creativo che già possiedi. Siamo onesti riguardo alla nostra specie. Quando confronti gli esseri umani con gli animali con cui condividiamo il pianeta Terra, è evidente che gli esseri umani nono sono né i più veloci, né i più forti né i più grandi. Gli umani non possono volar via dal pericolo e nemmeno nascondersi sott’acqua (almeno non molto a lungo). Nonostante il corpo umano non sia particolarmente protetto dalle basse temperature o programmato per raffreddarsi nel caldo estremo, la nostra specie ha trovato il modo di diffondersi in tutto il globo e vivere in svariate condizioni climatiche. Com’è possibile? A quale qualità possiamo attribuire una tale adattabilità e flessibilità? Se non sono la forza e la velocità e nemmeno altre forme di prestanza fisica, dipenderà dalla dimensione del nostro cervello? Tuttavia non è solo la dimensione, dal momento che gli esseri umani non possono pretendere di avere il cervello più grande; il trofeo della grandezza spetta agli elefanti e ad alcune balene. Quello che è unico del cervello umano è la sua rara e preziosa abilità cognitiva-il pensiero creativo. Gli esseri umani non saranno veloci, forti o grandi, ma possono utilizzare l’immaginazione in maniera tale da condurre alla flessibilità mentale e comportamentale che, mediante la sperimentazione e la valutazione, porta a nuove soluzioni. 2 E’ possibile che l’abilità mentale di generare soluzioni creative fosse presente allo stato nascente in organismi preumani e poi si si sia sviluppata senza soluzione di continuità nei primi uomini, fino alle menti creative degli uomini moderni. Nonostante l’evoluzione umana non si sia sviluppata lungo un percorso lineare, con l’esistenza spesso in contemporanea di percorsi competitivi, gli psicologi evoluzionisti sono arrivati alla conclusione che lo sviluppo dimensionale e strutturale del cervello umano nel tempo abbia portato ad un corrispondente incremento nella complessità dei prodotti generati dalla specie umana in evoluzione. 3 Nel 1974 fu rinvenuto un insolito scheletro completo di antenati precursori dell’uomo in Tanzania, Africa. Lo scheletro, soprannominato “Lucy,” si è conservato nel sedimento per più di 3,6 milioni di anni. Lucy e altri della stessa specie, chiamati *Australopithecus afarensis*, avevano le dimensioni approssimative di uno scimpanzé e camminavano in forma eretta. Queste minute creature sopravvissero per circa 700.000 anni, da circa 3,6 milioni di anni fa a circa 2,9 milioni di anni fa, una longevità impressionante per un animale così piccolo e fragile. Immagina le condizioni spaventose che devono aver affrontato queste specie preumane, facile preda di qualunque animale a quattro zampe e degli uccelli predatori. E’ possibile che le condizioni mentali che si manifestarono nei cervelli creativi con un’elevata funzionalità, come quelli di cui godiamo oggi, si siano configurati nella mente di Lucy. Secondo lo scrittore scientifico Douglas Palmer, Lucy e la sua tribù non avevano denti aguzzi, artigli né erano veloci; tuttavia compensarono queste mancanze con la cooperazione, la comunicazione e l’intelligenza creativa – di cui si trovano esempi nell’uso di bastoni e pietre come armi. (…)